

Questo trattato, che fu ratificato dalla Francia, non lo fu però dal Portogallo nel termine convenuto, e perciò venne annullato dal direttorio, che al tempo stesso ordinò l'arresto del cavaliere d'Aranjo, a malgrado la sua qualità di plenipotenziario; e benchè a quell'epoca egli fosse gravemente malato; venne rinchiuso nella Torre del Tempio, dopo avergli levata la sua corrispondenza colla corte e tutte le altre sue carte. Il marchese di Campo, ministro di Spagna a Parigi, reclamò il 31 dicembre 1797 in nome di tutto il corpo diplomatico contra una tal violazione del diritto delle genti, non motivata da verun pretesto, ed essendo stato posto in libertà il cavaliere d'Arango, fe' ritorno immediatamente in Olanda. Da Bosbeck presso Arlem egli scrisse al direttorio il giorno 21 aprile 1798 di aver ricevuto dalla sua corte i poteri necessari per ripigliare le negoziazioni e concludere un trattato colla repubblica francese; e de Pinto confermò siffatte disposizioni del gabinetto di Lisbona in una lettera da lui indiritta il 26 del mese stesso al ministro delle relazioni estere di Francia; ma ricusò il direttorio di trattare con Aranjo, e non acconsentì ad accettare a Parigi don Diego de Noronha, nuovo ministro plenipotenziario proposto dal gabinetto di Lisbona col mezzo della corte di Spagna, se non a condizione espressa doversi riguardare come non avvenuto l'antico trattato del 1797. Inoltre avea chiesto che de Noronha fosse munito di poteri sufficienti per acconsentire ad un ingrandimento territoriale della Gujana francese, all'introduzione in Portogallo dei panni francesi, e ad un aumento di contribuzioni. Tale *ultimatum* non venne ammesso dalla corte di Lisbona, e Noronha, ch'erasi recato a Parigi senz'essere autorizzato ad accordarlo, dovette ritornarsene senz'aver nemmeno potuto aprire un principio di negoziazione. Nel 14 novembre successivo la corte di Lisbona giunger fece al direttorio un contraprogetto a mezzo del gabinetto di Madrid; ma il direttorio non degnò neppure di farvi risposta. In tali circostanze de Pinto, vedendo il direttorio non tenere in verun conto la mediazione della Spagna, accettò il 6 marzo 1799 la proposizione fatta dai signori Jubie, Basterreche e compagni negozianti a Parigi al commendatore Giacinto Fernandez Bandeira, banchiere della corte di Portogallo, di